

TRIBUNA

MEDICA

TICINESE

85
ANNI

3

85° ANNO
MARZO 2020

ORGANO UFFICIALE
DELL'ORDINE DEI MEDICI
DEL CANTONE TICINO

EDIZIONE
SPECIALE
RIDOTTA

omct

Essere medico ai tempi del Coronavirus

Care Colleghe,
Cari Colleghi,
marzo 2020 è un mese che, sia quel che sia, nessuno di noi riuscirà mai a cancellare dalla propria memoria. Ogni giorno vengono scritti fiumi di parole sull'emergenza sanitaria che si è affacciata timidamente sulle cronache di mondi lontani alla fine dello scorso anno.

Nessuno o sicuramente molto pochi allora, avrebbero sospettato la catastrofe destinata ad abbattersi nel giro di un paio di mesi anche alle nostre latitudini.

In questo momento mi trovo in una situazione di impasse: da un lato non si può prescindere dal parlare del Coronavirus o COVID-19 o SARS-CoV-2, come è stato progressivamente ri-

battezzato dagli organi supremi della sanità mondiale quasi a volerne esorcizzare con una terminologia più scientifica ed asettica la preoccupante portata di lutti e di danni. D'altro canto, mi frena il fatto che negli ultimi giorni sia stata scritta una mole di parole, più o meno assennate e autorevoli sul tema.

Dal 21 febbraio quando il primo caso di contagio è stato ufficialmente confermato in Italia, le notizie si susseguono senza sosta, incalzandosi, superandosi, contraddicendosi, cancellandosi in continuazione.

Cosa mi resta da dire?

Ho pensato per una volta di lasciare parlare le immagini e di sottoporvi un personale collage, nella speranza che arrivi là dove la forza evocativa delle parole non giunge.

La prima immagine è quella del compianto Presidente dell'Ordine dei Medici di Varese, caduto eroicamente sotto la falce del Coronavirus l'11

marzo, dopo cinque giorni di malattia. Nella mia commossa rievocazione dell'amico, pubblicata su Varese News¹, ho già fatto notare come senta vicina questa figura di medico di famiglia e Presidente, più volte acclamato alla carica di Presidente dell'Ordine dei Medici. "Una vicinanza che non è solo geografica, ma dettata da condivisione di valori e di intenti.

Noi tutti Medici del Canton Ticino, siamo qui ad appena un centinaio di chilometri di distanza, coinvolti nella stessa identica battaglia e impegnati a non lesinare i mezzi a nostra disposizione, la nostra azione e le nostre forze, a non lasciare nulla di intentato per debellare questo virus inedito e sconosciuto ma già odioso, che non ha rispetto di colori e bandiere, confini e limiti territoriali e non fa distinzione di età nel colpire con cieca rabbia giovani e vecchi"².

Il Dr. med. Stella era un 65enne - e non un 67enne come riferito - nel



pieno delle forze, figura preparata dal punto di vista scientifico, "professionista appassionato, pronto a mettersi al servizio dei colleghi e come medico capace di curare e di prendersi cura senza limiti dei pazienti"³.

È stato rievocato come abbia speso sino all'ultima goccia delle sue energie per non dimenticare neppure l'ultimo dei suoi pazienti, nonostante la penuria di una dotazione minima di equipaggiamento di autoprotezione. E come le sue ultime parole, rivolte a un collega che constatava con rammarico la situazione in cui versavano i medici di famiglia lombardi, siano state **"Siamo qui per lavorare e combattere"**⁴.

Penso che il migliore modo per onorare la memoria del Collega, caduto nell'esercizio eroico del suo dovere di medico di famiglia, **sia quello di assumere queste parole anche come nostro motto personale.**

La stessa situazione - scarsità estrema di risorse e dedizione sino allo stremo delle forze - è rappresentata emblematicamente nella seconda foto. Una foto che in Italia è diventata l'immagine simbolo della lotta all'ultimo sangue intentata da noi medici e dal personale sanitario al Coronavirus.

La storia che vi sta dietro è stata raccontata al TG1 dal Direttore Francesco Giorgino⁵, un giornalista di razza, che deve averne viste di cotte e di crude nell'arco della sua lunga carriera, ma che di fronte a questa vicenda, non è riuscito a contenere le proprie lacrime di commozione.

La foto in questione è stata scattata da una collega, la Dr.ssa med. Francesca Mangiatordi⁶, Primario dell'Ospedale Maggiore di Cremona e fotomatrice, cogliendo al volo il momento in cui l'infermiera che aveva svolto con lei 10 ore ininterrotte di turno, in una "notte in cui era successo di tutto", collassava stremata sulla tastiera

del proprio computer⁷.

Questa immagine è un incitamento a non fermarci anche quando le nostre energie sono agli sgoccioli.

In fondo, come scrisse Romain Rolland "Un eroe è colui che fa quello che può." O meglio, parafrasando la poetessa Emily Dickinson, non sapremo mai a quali altezze possiamo elevarci sino a quando non arriva il momento in cui ci viene chiesto di farlo.

Orbene, care colleghe e cari colleghi, sono profondamente convinto che all'interno della nostra storia personale, questo momento sia giunto proprio adesso, nella presente e grave crisi.

Anche la terza immagine, quella del Dr. med. Li Wenliang, Specialista oftalmologo, ha fatto il giro del mondo⁸.

Il Dr. med. Li Wenliang è riconosciuto come il primo martire del Coronavirus, doppiamente eroe, non soltanto per avere contratto il virus che gli è stato fatale, prodigandosi nella cura generosa e devota dei suoi pazienti, ma anche martire "della comunicazione" per non essersi lasciato tappare la bocca e avere diffuso la notizia del pericolo che incombeva sul mondo e che lui aveva intuito tra i primi.

Anteponendo la segnalazione alla propria sicurezza personale. Probabilmente consapevole sin dall'inizio che sarebbe stato arrestato e condannato con la motivazione di avere seminato il panico e di avere diffuso allarmismo inutile. Ne so qualcosa anch'io.

Quanto fosse inutile, lo si è poi ben conosciuto e lo stesso regime che lo ha stigmatizzato, a pochi giorni di distanza, lo ha riabilitato e riconosciuto come eroe.

Un monito per i medici a fare trionfare il verbo della scienza senza farsi imbavagliare dalla cassetta che portano, soprattutto quando questa è a beneficio e tu-

tela dell'umanità. Quando parlare o tacere può avere come conseguenza offrire maggiori possibilità di sopravvivenza a molte persone.

La quarta foto non riguarda direttamente la pandemia che ci colpisce in questi giorni, ma si riferisce a una figura di medico eroe: il Dr. med. Desmond Doss, un giovane medico cocciuto e coerente sino in fondo con i suoi principi, che si arruolò volontario nell'esercito, pur essendo obiettore di coscienza e aborrendo per motivi personali e religiosi l'idea di imbracciare un'arma contro un proprio simile.

Il Dr. Doss dopo avere subito ogni sorta di critica e di emarginazione per essere fedele al suo pensiero, alla fine fu accettato e impiegato come ausiliario di soccorso. In tale funzione, sorprendentemente, si rivelò almeno dieci volte più utile al proprio battaglione di quanto lo sarebbe stato imbracciando l'arma.

Strisciando nelle trincee e calandosi da dirupi, riusciva sotto il fuoco incrociato della battaglia, a strappare dalle mani del nemico decine di soldati alla volta, per portarli in sicurezza, perché venissero curati negli ospedali da campo.

Si calcola che durante la sola battaglia di Okinawa, a Hacksaw Ridge, sia riuscito a salvare la vita di ben 75 commilitoni.

Questa impresa gli valse la medaglia d'onore, personalmente conferitagli dal Presidente Truman.

Incredibile a dirsi, ma a riprova che non bisogna per forza morire per essere eroi, Desmond Doss, ebbe il dono di spegnersi serenamente nel proprio letto 61 anni dopo, alla veneranda età di 87 anni.

A questo eroico e atipico medico, è dedicato un film diretto da Mel Gibson⁹.

Questa storia ci ricorda come per noi medici, la vera missione è preservare la vita e il benessere dei nostri simili. Mentre il vero nemico, nella situazione presente è il virus che dilaga.

Riuscire a strappare al contagio anche un solo paziente è la nostra grande vittoria.

Una soddisfazione che ci ripaga intimamente degli sforzi di giornate interminabili, dello squillo incessante del telefono che suona alle nostre orecchie come un ininterrotto grido di richiesta di aiuto, delle notti insonni, in lotta contro il tempo, cercando di stravolgere il corso stesso della natura.

La quinta immagine è scaturita dalla fantasia e dal pennello di un artista dell'arma dei carabinieri: una collega che culla amorevolmente l'Italia, come se fosse un neonato.

Segno del bisogno che abbiamo tutti noi di un grande abbraccio in questi tempi di sconcerto generale.

Spero che tra tre mesi, quando la presente angoscia forse sarà superata, potremo sostituire questa immagine con un'altra dello stesso tenore, ma più tipicamente nostrana. **Tenendo a mente in ogni momento, anche in quelli più bui di stanchezza e di sconforto che "si può dare di più senza essere eroi".**

E così approdiamo all'ultima foto. In questo caso non si tratta di una figura medica, ma di un altro personaggio affine a noi medici per il fatto di trovarsi affidata nelle proprie mani la vita di molti uomini.

Il Capitano Gennaro Arma¹⁰ dopo avere fatto tutto il possibile per tenere di buon umore informando e rassicurando i passeggeri della nave da crociera, la Diamond Princess, sulla quale si trovavano oltre 3'700 passeggeri in quarantena, tra i quali ben

700 contagiati, scende per ultimo dalla nave, dopo avere fatto sbarcare in sicurezza l'equipaggio e tutti i passeggeri.

Penso che questa immagine parli da sola e non abbia bisogno di ulteriori commenti.

Ora siamo appena agli inizi. Ci aspetta una lunga lotta. Ma la maggior parte di noi vedrà un bel giorno spuntare un'alba in cui il nome Coronavirus sarà soltanto un oscuro ricordo, relegato in un angolo del nostro passato.

Ce la faremo!

Noi medici, con l'aiuto delle istituzioni e certamente grazie alla nostra tenacia, alle competenze, alla nostra sensibilità sociale, col sostegno dei cittadini-pazienti, vinceremo anche questa lotta.

Ho fiducia in voi tutti. Un caro saluto. Forza e coraggio!

Franco Denti
Presidente dell'Ordine dei Medici
del Cantone Ticino

¹ Dr. med. Franco Denti Presidente OMCT "In memoria del dr Stella, rimasto vittima nello svolgimento eroico e generoso della sua attività di medico di famiglia" <https://www.varesenews.it/lettera/memoria-del-dr-stella-rimasto-vittima-nello-svolgimento-eroico-generoso-della-sua-attivita-medico-famiglia/>

² Ibid.

³ Parole del Presidente della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e Chirurghi odontoiatri italiana, Dr. med. Filippo Anelli <https://omceovarese.it/modulistica-docman/avvisi/551-comunicato-fnomceo/file>

⁴ https://www.corriere.it/cronache/20-marzo_11/coronavirus-varese-morto-preside-medici-roberto-stella-un-eroe-3bd6ff38-63a7-11ea-9cf4-1c175ff3bb7c.shtml Testimonianza del Dr. med. Saverio Chiaravalle, Primario del Pronto Soccorso di San Donato. «È morto da eroe, quale era nella vita di tutti i giorni soprattutto coi suoi assistiti. Ci eravamo incontrati di recente verso la fine di febbraio e mi ero raccomandato di rallentare, di badare di più e se stesso, e lui mi aveva risposto come sempre. Ci chiamavamo "fratello". E anche in quella occasione mi aveva detto: "Fratello, noi siamo qui per lavorare e per combattere". E lui l'ha fatto fino all'ultimo».

⁵ <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-5cf8d6ba-de1a-41b5-a-e7c-db59594507f9-tg1.html>

⁶ http://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2020/03/11/coronavirus-boom-sul-web-per-limmagine-della-dottoressa-che-culla-litalia_98333aa-1cd2-4674-b7f7-14e385474796.html

⁷ <https://www.nursetimes.org/stremata-per-gli-infiniti-turni-nel-reparto-coronavirus-ecco-chi-e-linfermiera-elena-pagliarini-protagonista-della-foto-diventata-virale/81696>

⁸ CNN, Michael Bociurkiw, China's hero doctor was punished for telling truth about coronavirus <https://edition.cnn.com/2020/02/08/opinions/coronavirus-bociurkiw/index.html>

⁹ Hacksaw Ridge (2016) Director: Mel Gibson IMDb <https://www.imdb.com/title/tt2119532/>

¹⁰ <https://www.insider.com/coronavirus-help-acts-of-kindness-good-deeds>

Caro Nico ti scrivo

*Necrologio in memoria del
Dr. med. Nicola Ferroni
scomparso il 22 marzo 2020*

**Caro Nico ti scrivo¹,
e siccome sei molto lontano più
forte ti scriverò.**

Come me sei medico (specializzato in psichiatria), sei mio cognato, e con te ho perso un familiare, un maestro e un amico.

Sei sempre stato al fronte con grande coraggio dimostrando competenza, sensibilità, disponibilità il giorno e la notte.

Attivo in ambito clinico e didattico, lasci un vuoto immenso sia a livello professionale che familiare e sociale.

**Si esce poco la sera compreso
quando è festa e c'è chi ha mes-
so dei sacchi di sabbia vicino alla
finestra.**

Sacchi che non possono impedire la diffusione del virus, sacchi inutili anche davanti al naso, la bocca, gli occhi. Una minuscola particella di acqua infetta venuta da molto lontano ha invaso il tuo corpo, dimora di un grande guerriero: il COVID-19 ti ha sgretolato come un castello di sabbia. Il tuo respiro si è fatto sottile poi è rimasto un soffio di vita poi un sussulto dell'anima.

**Ma la televisione ha detto che il
nuovo anno porterà una trasfor-
mazione.**

Tu lo dicevi da tempo. Conoscevi bene l'animo umano, la parte più profonda di noi, il cervello rettiliano primitivo che determina in modo inconsapevole la nostra vita.

Parlavi spesso di resilienza e della necessità di una trasformazione profonda

di questa società globalizzata, plastica, basata sul capitale, dove la malattia e la morte sono spinti al margine, proprio come le persone più deboli.

E tutti quanti stiamo aspettando: da tempo ormai che questo incubo possa terminare. Ci sentiamo come una nave nella tempesta e ci rivolgiamo ad un vero capitano che sappia mantenere la difficile rotta.

**Come diventa importante che in
questo momento ci sia anch'io.**

Ma tu ci sei carissimo Nicola e come un faro al margine della scogliera a picco sul mare che ribolle, seguiamo nella notte il tuo credo.

Certo che ci sei per la tua famiglia, i tuoi pazienti, i tuoi amici, i tuoi colleghi. Ci sei come tutto il personale sanitario della Svizzera italiana, il quale si trova allo stremo, cade e si rialza di fronte ad un nemico invisibile, subdolo ed atroce, con la paura nel cuore.

Per l'opera dei medici, dei paramedici, per il personale della logistica, è necessario un sostegno costante e determinato da parte dello stato e di tutta la popolazione.

Il tempo delle titubanze è terminato; questa è una emergenza sanitaria globale e necessita di misure straordinarie, scaglionate nel tempo.

Esiste un bene comune al quale dobbiamo inchinarci tutti.

**E senza grandi disturbi qualcuno
sparirà,** in punta di piedi, in silenzio, accanto agli angeli della vita che stringono le mani con guanti molto fini e accarezzano il volto con affetto.

Qualcuno sparirà dietro ad un muro di protezione che impedisce l'ultimo saluto, un bacio d'addio, un forte abbraccio.

Anche gli uccelli faranno ritorno e sarà uno stormo di speranza, ricordo la tua grande emozione osservando a Cuba un colibrì, uccello che dicevi prossimo a una possibile estinzione.



**E se quest'anno passasse in un
istante,** allora i nostri cuori sarebbero invasi da una gioia immensa e contagiosa!

Un risorgimento a breve è necessario, ma dovrà essere consapevole e basato sui valori essenziali della vita rispettando le nostre risorse e quelle del pianeta terra.

Del tempo ne rimane: per te un tempo infinito. Ti trovi ora sospeso tra il tempo e lo spazio. Per noi, invece, è essenziale agire ora creando una diga che possa contenere il dilagare del contagio.

In seguito, ci sarà un pertugio in questa diga, si dovranno creare altre barriere al margine, ma il fiume potrà scorrere finalmente placato.

Ogni Cristo scenderà dalla croce.

Per tutti noi, tu hai raggiunto il paradiso in virtù di una fede religiosa autentica, costante e solida, che ti è stata di sostegno sempre.

**Vedi caro amico cosa ti scrivo e ti
dico:** un tenerissimo ed affettuoso pensiero da tutti noi.

Dr. med. Sergio Luban
medico di base

¹ Citazioni liberamente tratte dalla canzone di Lucio Dalla "Caro amico ti scrivo".